

Immagini create da medici ticinesi

Mostra a Rivera dal 2 al 31 maggio 2003

P. Wunderlich



Con la denominazione Artisti Medici Ticinesi, 14.1.2003, è stata costituita con sede a Rivera un'associazione di colleghi con l'intento di facilitare lo scambio di idee e di interessi nell'ambito di attività creative di immagini. Si spera così di conoscerci meglio e di dare il via a interessanti discussioni. Perciò i membri fondatori dell'associazione organizzano durante il mese di maggio una prima esposizione presso la Casa dei Landfogti a Rivera.

Di proposito non si è scelto alcun tema specifico e nemmeno proceduto a una selezione delle opere secondo criteri prestabiliti. All'esposizione partecipano ora dieci colleghi contraddistinti da tematiche e tecniche molto disparate. Desideriamo incuriosire ulteriori colleghi inserati nei loro antri profondi, a almeno osservare e eventualmente in seguito partecipare a ulteriori esposizioni, discussioni o all'allestimento di un catalogo con un preciso indirizzo.

Per quale ragione i medici si interessano ad attività creative, per non utilizzare la parola arte troppo esigente e forse presuntuosa? Un'affermazione sovente citata di Naunyn, che nel 19° secolo fu quasi elevata a dogma, così suona:

«La medicina sarà Scienza altrimenti non esisterà.» Questa corrente di pensiero non ha avuto solo effetti positivi sulla medicina del 20° e 21° secolo, essa è infatti il fondamento di un agire medico razionale che non lascia spazio a elementi intuitivi ed emozionali; ciò che noi intendiamo con aspetti artistici e creativi nel nostro essere medici.

L'attuale tendenza verso una sempre più spinta specializzazione e un'eccessiva scientificità della medicina potrebbe rappresentare una reazione di fuga o una rimozione che ci rende incapaci a comprendere le condizioni sempre più complesse dei pazienti e di ciò che li circonda. In questa situazione dobbiamo rammentarci della dimensione artistica del mestiere di medico, ciò che può apparire come un concetto vuoto e senza significato in quanto mai siamo stati formati in questo senso. Arte significa dapprima intuizione, fantasia, oltrepassare le regole, resistere al dogmatismo alle consuetudini a tutte le forme di restrizione. Queste sfide appaiono impudenti se pensiamo che proprio noi nella medicina siamo cresciuti in un ambiente gerarchico, se non dittatoriale. Solo pochi osavano esprimere

Corrispondenza:
Dott. Peter Wunderlich
Casella postale 1039
Piazza Centrale
CH-6710 Biasca

le proprie idee se non erano «evidence-based», randomizzate, documentate da metaanalisi prospettive o altrimenti rispettose dei gusti dello Chef. Si può forse così trovare una spiegazione al fatto che alcuni colleghi hanno osato esprimersi in modo creativo solo in età avanzata. Con pennelli e colori si dipingono così le frustrazioni dell'animo? Possiamo perciò tentare di osservare ciò che nascondono le nostre esibizioni talvolta titubanti ed inevitabilmente modeste sul piano della tecnica.

L'arte permette uno sguardo nell'animo dell'artista, così come le righe manoscritte riferiscono su colui che le ha scritte e dovremmo portargli rispetto per il fatto che ci concede di osservare. Questa apertura d'animo non è senza rischi. Gli espositori sono per lo più dilettanti che si danno la pena di essere a loro modo creativi e l'arte è una forma meravigliosa di comunicazione con la quale si realizza un contatto che altrimenti non avverrebbe. Sulla carta possiamo sperimentare cose che in realtà non potremmo meglio realizzare. Possiamo lanciarsi in attività creative e spesso, in momenti difficili, appaiono immagini suggestive. Paure, dubbi, nostalgie e speranze scorrono in ogni tratto di pennello; per l'osservatore distratto ciò risulta sovente incomprensibile, per l'autore invece una liberazione e se poi trova il consenso di qualcuno che appenderà l'opera a una parete, tanto meglio.

Un'ulteriore scopo può essere quello di mostrare ai pazienti in che altro modo i medici sanno occuparsi e che pure a loro non sempre la vita sorride. Usare per tutto ciò sempre la parola arte è sicuramente esagerato ma ci permettiamo di largheggiare un po', facendo nostro il pensiero di Beuys che affermava che in ogni essere umano si cela un artista (per lo più nascosto nel profondo inconscio) e che solo l'educazione e le coercizioni del mondo circostante bloccano le nostre capacità creative.

Medicina e arte – sia musica o pittura – sono particolarmente unite proprio perché l'attività medica necessita di una controparte al fine di riuscire a cavarsi d'impaccio e poter elaborare il vissuto. Nel creare immagini ci procuriamo spazi per rilassarci e procurarci nuove forze.

Si è creata una semplice Homepage per favorire la comunicazione, per mostrare chi crea quali immagini. Ci siamo liberati dalle inibizioni, dateci uno sguardo su www.artisti-medici.ch! E se desiderate prendere contatto con noi: info@artisti-medici.ch. Potete pure inviarci le immagini di vostre opere colte con una camera digitale, le pubblicheremo. Vi saremmo grati per un vostro commento senza complimenti. Abbiamo pianificato un forum di discussione online in quanto molto più semplice che trovare un accordo su una data precisa.

Partecipano all'evento:

Celestino Baggi, Giorgio Brenni, Fabrizio Fasolini, Carlo Mainetti, Bernardo Pedrazzini, Marcello Roccasalva, Ennio Rossetti, Augusto Rossi, Gilda Rossi, Peter Wunderlich.

Il comitato

Presidente:

Gilda Rossi, medico

Segretario:

Ivo Giulietti, storico

Responsabile finanze:

Peter Wunderlich, medico

Membri:

Ennio Rossetti; Carlo Mainetti, medico;

Giorgio Brenni; medico

Bilder von Tessiner Ärzten

Ausstellung in Rivera vom 2. bis 31. Mai 2003

P. Wunderlich

Die «Associazione Artisti Medici Ticinesi» mit Sitz in Rivera wurde am 14. Januar 2003 gegründet. Ziel der Vereinigung ist ein reger Gedanken- und Interessenaustausch über alle kreativen Aktivitäten in darstellender Kunst. Man hofft, sich gegenseitig besser kennenzulernen und eine Diskussion zu starten. Dazu hatten die Gründungsmitglieder im Monat Mai 2003 eine erste Ausstellung in der Casa dei Landfogti in Rivera organisiert.

Bewusst wurde kein spezielles Thema bestimmt und auch keine Vorauswahl der Bilder nach irgendwelchen Kriterien getroffen. An der Ausstellung nahmen zehn Kollegen teil, in sehr unterschiedlicher Qualität und Thematik. Wir möchten mit diesem Vorgehen weitere Kollegen aus ihren Höhlen locken, um erst einmal zu sehen, wer, wo, was macht, um dann später Ausstellungen, Events, Diskussionen, einen Katalog unter einem Motto zu organisieren.

Weshalb beschäftigen sich Mediziner mit etwas Kreativem, um das anspruchsvolle und überhebliche Wort Kunst zu vermeiden? Ein häufig zitiertes Wort von Naunyn, das Mitte des 19. Jahrhunderts quasi zum Dogma erhoben wurde: «Die Medizin wird Wissenschaft sein oder sie wird nicht sein», entsprang einer Geisteshaltung, die nicht nur positive Auswirkungen auf die Medizin des 20. und 21. Jahrhunderts hatte und eine rational begründete Medizin dem ärztlichen Handeln zugrunde legte und zuweilen das emotional-intuitive Element verkümmern liess. Nennen wir es das Künstlerische, Kreative in unserem Arztsein.

Könnte nicht unser Streben nach immer weitergehender Spezialisierung und Überbetonung der naturwissenschaftlichen Medizin eine Fluchtreaktion oder ein Verdrängen sein und uns emotional ausserstande setzen, immer komplexer werdende Situationen bei Patienten, Umwelt und im Zusammenspiel mit unserer Rolle in der Gemeinschaft zu begreifen und anzugehen. Wir müssen uns in dieser Situation auf die künstlerische Dimension des Arztberufes besinnen, was zunächst ein hohler Begriff ohne Substanz und Boden ist; wir sind nie wirklich dafür ausgebildet worden. Kunst bedeutet zunächst Intuition, Phantasie, Individuation, laterales und kreatives Denken, Widerstand gegen Dogmatismus, gegen

Automatismus und jede Art von Einengung. Diese Forderungen erscheinen zynisch, wohlwissend, dass wir gerade in der Medizin in einem hierarchischen, wenn nicht diktatorischen Gebilde aufgewachsen sind. Nur wenige wagten, ihre eigenen Ideen zu präsentieren, schon gar nicht, wenn sie nicht evidence-based, randomisiert, prospektiv durch Metaanalyse mehrfach belegt waren oder sonstwie dem Chef gefielen. So ist es vielleicht zu erklären, wie einige Kollegen erst im fortgeschrittenen Alter es wagen, sich kreativ zu betätigen. Malt man sich mit Pinsel und Farbe das Blei von der Seele? Wir sollten daher versuchen zu sehen, was hinter zaghaften, technisch notwendigerweise bescheidenen Darbietungen verborgen ist.

Kunst ermöglicht, in die Seele des Künstlers zu schauen, so wie handgeschriebene Zeilen einiges über den Schreiber aussagen, und wir sollten respektieren, dass er uns schauen lässt. Diese Art der Offenlegung des Inneren ist nicht frei von Risiken. Die Ausstellenden sind meist Amateure, die sich mühen, im Selbststudium kreativ zu sein, aber Kunst ist eine wunderbare Form der Kommunikation, man erreicht damit einen Kontakt, der sonst nie zustande kommen würde. Auf dem Papier können wir Dinge tun, die wir in der Realität besser nie täten. Wir können uns in kreativen Tätigkeiten austoben, oft entstehen eindrückliche Bilder in schwierigen Phasen. Angst, Verzweiflung, Sehnsucht und Hoffnung fließen in jeden Pinselstrich; für den oberflächlichen Betrachter ist es oft unverständlich, für den, der es tat, eine Befreiung, und wenn das dann noch jemandem gefällt und er es sich an die Wand hängt, um so besser, doch es muss nicht unbedingt sein.

Ein weiteres Ziel kann sein, den Patienten zu zeigen, womit sich Ärzte sonst noch beschäftigen und dass es denen auch nicht immer besser geht als ihnen. Mit einer intensiven kreativen Beschäftigung gelingt es uns, vielfältige Belastungen und Konflikte abzubauen, auszudrücken und im besten Fall zu verarbeiten. Dazu immer gleich das Wort Kunst zu benutzen, ist sicherlich oft übertrieben, aber gehen wir es ruhig etwas grosszügig an, indem wir uns Beuys anschliessen, der sagte, dass in jedem Menschen ein Künstler steckt (meist verborgen in der Tiefe des Unterbewussten) und nur Erziehung, Um-

Korrespondenz:
Dr. med. Peter Wunderlich
Casella postale 1039
Piazza Centrale
CH-6710 Biasca

weltzwänge usw. unsere kreativen Fähigkeiten blockieren.

Medizin und Kunst – sei es Musik oder Malerei – sind besonders eng verbunden, weil gerade die ärztliche Tätigkeit ein Gegengewicht braucht, um mit dem Erlebten fertig zu werden, es zu verarbeiten. In der Beschäftigung mit Kunst schaffen wir Freiräume zum Entspannen und schöpfen wieder neue Kraft.

Es wurde eine einfache Homepage aufgebaut, um miteinander zu kommunizieren, zu zeigen, wer was macht. Wir haben Hemmungen abgelegt. Schauen Sie mal herein: www.artisti-medici.ch, und wenn Sie uns etwas mitteilen wollen: info@artisti-medici.ch. Sie können mit einer

Digitalkamera aufgenommene Bilder an uns schicken, wir werden sie veröffentlichen. Ein Kommentar dazu würde uns freuen, aber es muss nicht sein. Keine Hemmungen, loslegen, wir freuen uns. Geplant ist ein Online-Diskussionsforum. Das ist viel unkomplizierter, als sich bei vollem Terminkalender auf einen Termin irgendwo zu einigen.

Folgende Künstler haben an der Ausstellung teilgenommen: Celestino Baggi, Giorgio Brenni, Fabrizio Fasolini, Carlo Mainetti, Bernardo Pedrazzini, Marcello Roccasalva, Ennio Rossetti, Augusto Rossi, Gilda Rossi, Peter Wunderlich

Images créées par des médecins tessinois

Exposition à Rivera (Bironico) du 2 au 31 mai 2003

P. Wunderlich

Sous l'appellation «Artisti Medici Ticinesi», fut constituée, à Rivera, 14. 1. 2003, une association de confrères destinée à promouvoir l'échange d'idées et d'intérêts dans un contexte de création d'images. L'on espère par là mieux pouvoir nous connaître et stimuler des discussions intéressantes. C'est dans ce but que les membres fondateurs viennent d'organiser pendant tout le mois de mai 2003 une première exposition dans les salles de la «Casa dei Landfogti» à Bironico.

C'est intentionnellement qu'aucun sujet n'a été imposé aux participants et que nous n'avons pas non plus opéré une sélection d'après des critères préétablis. Les dix confrères qui exposent actuellement révèlent des techniques et sujets très variés. Nous espérons pouvoir éveiller auprès d'autres collègues, peut-être parfois un peu «étouffés» par leur blouse blanche trop serrée, la curiosité d'observer ces images et, pourquoi pas, se lancer eux-mêmes dans la création figurative et participer à de futures expositions, forums de discussion ou la réalisation d'une publication à thème.

Pourquoi des médecins s'intéressent-ils à ce que nous allons appeler activités créatives pour ne pas employer le mot «art», qui nous paraît quelque peu trop exigeant et présomptueux?

Une affirmation, souvent citée par Naunyn, qui devint presque un dogme au 19^e siècle récite: «la médecine sera Science ou bien elle n'existera pas». Ce courant de pensée eut non seulement des conséquences positives sur la médecine des 20^e et 21^e siècles, mais il représente également le fondement même de l'agissement médical rationnel, celui qui ne concède pas de la place aux éléments intuitifs ou émotionnels; ce sont donc ces éléments là que nous considérons comme l'aspect artistique et créatif de notre «être médecin».

La tendance actuelle vers une spécialisation de plus en plus poussée et vers une scientificité excessive de la médecine pourrait être le témoignage d'une réaction de fuite, voire un écartement qui nous rend incapables de comprendre les conditions toujours plus complexes de nos patients et de ce qui les entoure. Dans ces situations nous devons nous souvenir de la dimension artistique du métier de médecin, ce qui pourrait nous paraître un concept vide de signification puisque nous n'avons pas été formés pour cela. L'art c'est, d'abord, l'intuition, la fantaisie, la transgression des règles, c'est résister au dogmatisme, aux routines et à toute forme de restriction. Ces défis peuvent paraître impu-

Correspondance:
Dr. Peter Wunderlich
Casella postale 1039
Piazza Centrale
CH-6710 Biasca

diques si l'on songe que justement dans notre milieu médical nous avons été élevés dans une structure hiérarchisée, pour ne pas dire dictatoriale. Peu d'entre nous ont osé exprimer leurs idées si elles n'étaient pas «evidence-based», randomisées, documentées par des méta-analyses prospectives ou pour autant respectueuses des goûts du Chef. Là se trouve peut-être l'explication du pourquoi certains collègues n'ont osé s'exprimer par la créativité qu'à un âge tardif. Est-ce que les couleurs et les pinceaux dépeindraient-ils les frustrations de l'âme? Essayons donc d'observer ce qui se cache derrière nos œuvres même si leur réalisation technique peut apparaître titubante et modeste.

L'art permet de jeter un regard dans l'âme de l'artiste telles que des lignes manuscrites nous racontent celui qui les a rédigées. Ceci devrait susciter envers lui le respect, du fait qu'il nous autorise à l'observer. Cette ouverture de l'âme n'est pas sans risque. Nos exposants sont essentiellement des amateurs qui s'efforcent d'être créatifs, chacun à sa manière, par l'intermédiaire de l'art, merveilleuse forme de communication autorisant des contacts qui ne se réaliseraient pas autrement. Il est des expériences, projetées sur la toile ou sur le papier, qui ne pourraient pas être égalées dans la réalité. Il est possible de se plonger dans une activité créative qui, dans des périodes difficiles, donne naissance à des images fortes et suggestives. Les peurs, les doutes et les espoirs se déploient le long de chaque trait de pinceau; ce qui apparaît souvent incompréhensible pour un observateur distrait représente en revanche une libération pour l'auteur. Et s'il se trouvait que quelqu'un d'autre saisisse un message dans l'œuvre, en manifestant son consensus par l'envie d'accrocher cette image chez lui, eh bien, tant mieux!

Un but ultérieur de cette exposition pourrait être celui de montrer aux patients de quelle manière alternative un médecin peut employer son temps et que même pour lui la vie n'est pas toujours sereine. Il serait exagéré d'utiliser le terme «art» pour tout cela, néanmoins permettons nous un brin de largesse en adoptant la pensée de Beuys, qui affirmait qu'en chaque être humain se cache un artiste (la plupart du temps dans le subconscient le plus profond) et que seules l'éducation et les contraintes du monde environnant figent nos facultés créatives.

Médecine et art, qu'il s'agisse de musique ou art figuratif, sont particulièrement liés justement parce que l'activité médicale demande une contrepartie afin de tirer son épingle du jeu et pour élaborer son vécu. En créant des images nous nous forgeons un espace pour nous détendre et retrouver de nouvelles énergies.

Une «homepage», toute simple, a été créée pour favoriser la communication et montrer qui crée quoi. Nous nous sommes libérés de nos inhibitions, jetez-y donc un coup d'œil sur www.artisti-medici.ch! Et si vous le souhaitez vous pourrez nous contacter sous info@artisti-medici.ch. Le cas échéant vous pouvez également nous envoyer des images digitales de vos œuvres, que nous aurons le soin et loisir de publier. Tout commentaire est bienvenu! Nous avons planifié un forum de discussion en ligne.

Les participants de cet événement sont:

Celestino Baggi, Giorgio Brenni, Fabrizio Fasolini, Carlo Mainetti, Bernardo Pedrazzini, Marcello Roccasalva, Ennio Rossetti, Augusto Rossi, Gilda Rossi, Peter Wunderlich.